

→ **Si conclude il progetto** Città dell'altra economia: nuovo bando ma niente certezze future
 → **Distretto urbano** solidale al via 2000 e nato 3 anni fa: il Campidoglio non ha speso un euro

Chiude l'utopia di Testaccio Cae soffocata da Alemanno

Al capolinea il progetto della Cae, il progetto di economia solidale che a Roma, nell'ex mattatoio di Testaccio, era un laboratorio per tutta Europa. La «Città» rimessa a bando ma pare la fine di un'utopia.

LUCIANA CIMINO
ROMA

Finanza etica? Software libero? Sostenibilità ambientale? Lontani dalla Capitale. Roma non è più una città che accoglie e sperimenta forme di economie alternative. Al contrario, le smorza. Per decisione della giunta Alemanno chiuderà i battenti il 29 settembre la Cae, Città dell'Altra Economia, il distretto di economia urbana solidale nato giusto tre anni fa nell'area intorno l'ex mattatoio di Testaccio. Non un semplice «centro commerciale sostenibile», ma un progetto avviato da oltre 60 realtà operanti nei campi del riuso e riciclo, delle energie rinnovabili, dell'agricoltura bio, del turismo responsabile, del commercio equo e solidale, solo per citare alcune attività, e che ha dato vita in questi anni a oltre 500 eventi tra seminari, dibattiti, laboratori, mostre, spettacoli. 3500 metri quadrati aperti verso la città e guardati con interesse dal resto d'Europa, visto che la Cae rappresenta attualmente l'unico esperimento del genere del Vecchio Continente. Il percorso che ha portato alla sua realizzazione parte da lontano, era il 2000, ha un culmine con la giunta Veltroni che crea il Tavolo dell'Altraeconomia e si impegna a trovare la sede, e termina «all'insediamento di Alemanno - racconta Riccardo Troisi, presidente del Consorzio della Cae - fin da subito non ci ha riconosciuto come interlocutori, non ha più riconvocato il Tavolo e hanno smesso di occuparsi della manutenzione del posto che vedeva due gambe e cioè un privato sociale e l'amministrazione comunale». Inoltre il Campidoglio non ha investito sol-



Un'immagine della Cae a Roma: tra le aree di attività il riuso, il riciclo, l'agricoltura bio e il turismo responsabile

di per la comunicazione delle attività della Città dell'Altraeconomia, «mai un euro per comunicare alla città il progetto del distretto, mai un euro per un cartello o per un volantino». Dopo tre anni di mancanza di interlocuzione, investimenti nulli, e nessuna condivisione del progetto arriva la sorpresa da parte del Comune: la Cae si rimette a bando e intanto chiude. Chi sa per quanto. Chi sa come e se riapre. «È possibile dare garanzia del fatto che il Cae non solo non verrà chiuso, ma anzi è interesse di questo assessorato e di questa amministrazione dargli nuovo slancio», dichiara in una nota l'assessore ai lavori pubblici e alle periferie Fabrizio Ghera, ma il consorzio di associazioni e di rete del no profit

IL CASO

Classe in gita a Macerata Tre 14enni islamici: «In chiesa non entriamo»

MACERATA ■ La classe in tour culturale in città visita la Basilica della Madonna della Misericordia, ma loro, tre 14enni di religione musulmana, si rifiutano di entrare. È accaduto a Macerata, durante la «Settimana dell'accoglienza» che l'Istituto tecnico commerciale «Alberto Gentili» organizza per gli allievi del I anno. Di fronte alla basilica settecentesca della Vergine, un ragazzo pachistano e due ragazze mediorientali, una delle quali indossava il foulard islamico, forse temendo di

essere costretti ad assistere ad una cerimonia religiosa, hanno detto agli insegnanti: «Noi non possiamo entrare in una chiesa». Così, mentre i compagni visitavano la cappella, loro sono rimasti fuori con uno dei docenti.

Appena saputo dell'episodio, il dirigente scolastico, il prof. Pierfrancesco Castiglioni, ha voluto incontrare i tre studenti. «Ho detto loro - ha riferito - che visitare una chiesa da turisti non implica coinvolgimento religioso, tanto più che in quel momento nella basilica non si svolgeva alcuna funzione». «Nei prossimi giorni - ha continuato - incontrerò i genitori degli allievi di quella classe, e avrò modo di chiarire meglio la situazione».